

Roma, 20 luglio 2020

NOTIZIARIO N. 47

DOGANE E MONOPOLI: CONTINUANO AD ARRIVARE SCHIAFFI, ANCHE SULL'ACCORDO PER IL FONDO DI SALARIO ACCESSORIO 2018

E l'agenzia ora vuole tutto il personale in servizio senza garanzie per la sicurezza e minaccia di toglierci i buoni pasto. Quando si deciderà unitariamente che basta?

Ci sono notizie che stranamente non circolano nei comunicati sindacati nazionali, altrimenti quello che sta succedendo sarebbe chiaro a tutti e si romperebbe l'atmosfera idilliaca che aleggia sui rapporti tra l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e il sindacato confederale.

Iniziamo dal salario accessorio 2018: Ragioneria Generale dello Stato e Funzione Pubblica hanno fatto dei rilievi sull'accordo per il fondo di salario accessorio 2018, e non sono rilievi di poco conto. Il primo riguarda il fatto che si deve obbligatoriamente applicare l'articolo 78 del CCNL e quindi riconoscere una maggiorazione del 30 per cento sul salario accessorio ai più "meritevoli". Sull'argomento ci siamo già pronunciati. Avremmo le nostre proposte in merito, ma nel frattempo, come sapete, i sindacati confederali hanno già firmato la proroga del vecchio, pessimo sistema di valutazione. Come faranno ora a dire che non stanno mettendo soldi dei lavoratori su un istituto che ha dato il peggio di sé?

Il secondo rilievo non è da meno: i famigerati 16 milioni di straordinario che nonostante il CCNL firmato due anni fa (quello che ci è stato venduto come un "magnifico" contratto) qualcuno era convinto di poter lasciare sul fondo, in modo da alzare i famosi "tetti" di somme spendibili, non possono essere – secondo la Ragioneria generale dello Stato – inclusi nel salario accessorio.

Insomma, una debacle su tutta la linea, che dovrebbe far riflettere tutti i sindacati.

E invece cosa succede? Che si va al tavolo a trattare su una proposta dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli che prevede il rientro praticamente del 75-80 per cento del personale in presenza, di fatto la cancellazione dello smart working.

Come si arriva a questa cifra? Pare che (così ci ha detto il direttore centrale del personale) i direttori regionali e interregionali abbiano chiesto un rientro massiccio in servizio per raggiungere gli obiettivi dell'Agenzia (segno che invece della salute dei lavoratori non interessa loro nulla). Ma noi e tutti al tavolo sappiamo che gli obiettivi quest'anno non si possono raggiungere ed è giusto così. I direttori però, invece di chiedere la rimodulazione dei budget chiedono che rientrino tutti i lavoratori in presenza.

L'Agenzia, anziché ragionare sui rientri in servizio partendo dalle attività da assicurare, ha cominciato, come al solito, a sparare numeri a casaccio. E quindi ora vuole il rientro del 60-70 per cento dei lavoratori. Ma badate bene, non calcolati sul numero totale del personale bensì escludendo dal calcolo tutti quelli che fanno attività indifferibili in presenza. A questo punto, anche se si arrivasse a una percentuale minore (si sono immaginate cifre tra il 55 e il 65 per cento del personale), escludendo tutti quelli che fanno attività indifferibili, si arriva a far rientrare tra il 75 e l'80 per cento del personale.

E per rinforzare il concetto l'amministrazione durante la riunione ha fatto capire chiaramente che se non si firmerà un accordo con quelle percentuali, non darà più i buoni pasto ai lavoratori in smart working! Crediamo sia superfluo ogni ulteriore commento.

Di fronte a un comportamento del genere un sindacato che si rispetti si alza unitariamente dal tavolo e apre una vertenza, ma all'Agazia delle Dogane niente di tutto ciò accade. A causa della pervicacia del sindacato confederale non è possibile fare ciò che sarebbe già stato fatto altrove.

Ci dispiace fare paragoni, ma all'Agazia cugina, quella delle Entrate, le vertenze si fanno, si ragiona unitariamente e si ottengono risultati. E non è che si vada sempre d'amore e d'accordo: si discute e si litiga, ma di fronte ai problemi dei lavoratori si cerca di fare sintesi delle posizioni e si portano risultati a casa. Alle Dogane e ai Monopoli, invece, si prendono schiaffi, si sopportano i ricatti, si tollerano le bugie al tavolo sui trasferimenti dei lavoratori da una sede all'altra, non si prende posizione nei confronti degli organi di controllo che ci bloccano gli accordi sui soldi dei lavoratori. Tutto senza colpo ferire. Insomma, calpestanto i lavoratori e il sindacato confederale non muove un dito.

Poi vanno dicendo in giro che la FLP non vuole fare il contratto integrativo. Il fatto è che noi vogliamo fare i contratti e gli accordi mantenendo la dignità nostra e dei lavoratori, che invece ogni giorno viene calpestata senza che il sindacato faccia nulla. Anzi, no, fa di tutto perché non si protesti, come è avvenuto per i passaggi d'area, con il terrorismo fatto con il comunicato unitario di CGIL, CISL e UIL della Lombardia (vedi Notiziario precedente).

Noi continueremo a opporci, da soli o con chi ci starà, vogliamo che i lavoratori che preferiscono tornare in ufficio lo facciano, ma che ciò avvenga in sicurezza, perché ci sono ogni giorno contagi a non finire e morti e non vogliamo più vedere colleghi, come è successo in Lombardia, finire in rianimazione mentre l'Agazia non rispetta i criteri minimi di sicurezza e i sindacati firmano accordi per la distribuzione di mascherine solo ai verificatori.

Alla fine, la FLP non sta chiedendo niente di strano, solo il rispetto della dignità delle persone e il riconoscimento della loro importanza per questa amministrazione. C'è qualche sindacato che vuole farlo insieme a noi?

L'UFFICIO STAMPA